

Con sentenza del Tribunale di Brescia emessa all'esito di giudizio abbreviato, Caia veniva condannata alla pena di anni uno e mesi quattro di reclusione per il reato di cui all'art.372 c.p. perché, deponendo come testimone nel processo per il reato di maltrattamenti a carico del suo ex convivente Tizio, affermava il falso, negando le condotte maltrattanti riferite in denuncia e successivamente descritte allorché veniva sentita a sommarie informazioni.

Caia aveva denunciato di avere subito maltrattamenti da parte di Tizio, raccontando in particolare di due episodi, avvenuti a breve distanza di tempo l'uno dall'altro: un primo episodio in cui il compagno l'aveva aggredita mentre era in stato di gravidanza e un secondo episodio, avvenuto quando Caia, tornata a vivere con Tizio dopo avere partorito, era stata nuovamente aggredita con calci e schiaffi. Ella aveva poi riferito anche di una serie di minacce ricevute.

Le sue dichiarazioni avevano trovato riscontro nel referto di pronto soccorso, nonché nelle dichiarazioni di altri soggetti sentiti a sommarie informazioni nel corso delle indagini.

Il pubblico ministero esercitava l'azione penale nei confronti di Tizio e nel corso del dibattimento, celebrato pochi mesi dopo, la ricorrente veniva sentita in forma non protetta e in quell'occasione, presente l'imputato, ritrattava le sue precedenti dichiarazioni e il contenuto della querela.

Tizio veniva quindi assolto dai reati a lui contestati e, contestualmente, veniva disposta la trasmissione degli atti al pubblico ministero ai sensi dell'art.207 c.p.p. in relazione alla deposizione di Caia.

Nel corso del processo successivamente celebrato a suo carico per il reato di falsa testimonianza, Caia riferiva di essersi sentita costretta a mentire a causa della sua condizione di timore, derivata dalla minaccia rivoltale dal compagno, nei giorni precedenti alla sua deposizione, di toglierle la figlia, nonché dall'averlo incontrato in aula il giorno della sua escussione.

Assunte le vesti del difensore di Caia, si rediga l'atto ritenuto più opportuno in suo favore.